

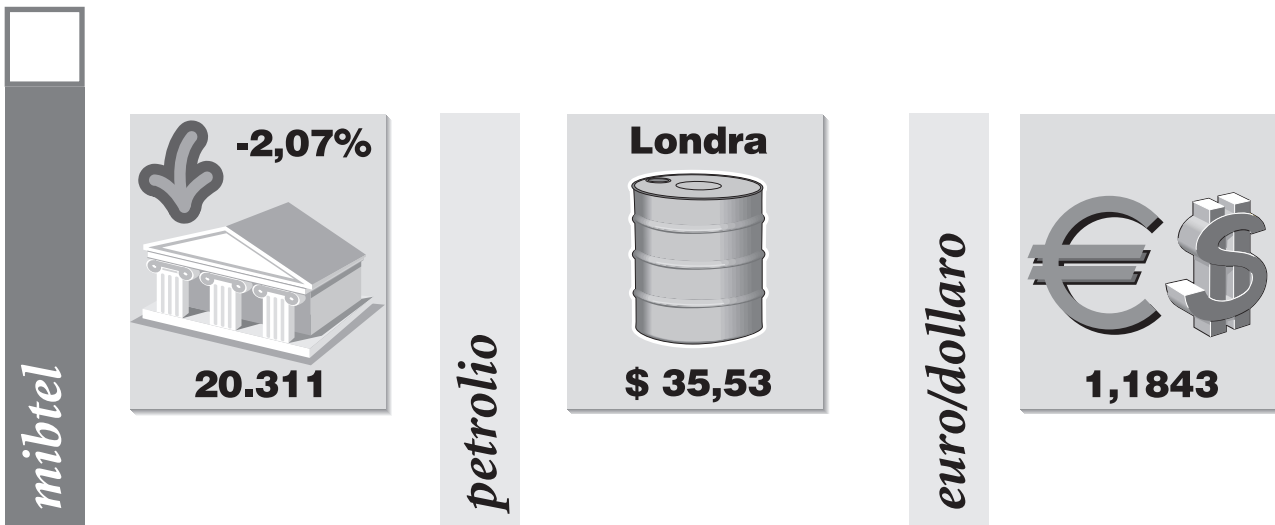
NUOVO RINVIO PER I VERTICI DELLE FS

MILANO Ancora una fumata nera per il rinnovo dei vertici delle Fs spa. L'assemblea del gruppo, presieduta dal presidente e ad Giancarlo Cimoli, è stata aggiornata al prossimo 18 maggio.

Per il rinnovo dei vertici delle Ferrovie, dunque, si allungano di nuovo i tempi. La partita è ancora tutta aperta. Non si sarebbe, infatti, sbloccato il gioco di veti incrociati sulla rosa di nomi in corsa per le poltrone più importanti del gruppo. A determinare, negli ultimi giorni, un ulteriore stallo è stata la candidatura di Roberto Renon, attuale amministratore delegato di Trenitalia. Una promozione, quella di Renon, indicata e caldeggiata dallo stesso Cimoli che lo avrebbe indicato al Governo come proprio successore.

Ma su questa soluzione c'è il fermo «niet» del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, che, invece, guarda con favore all'approdo al piano nobile di Villa Patrizi di Pietro Ciucci, amministratore delegato della società Stretto di Messina. Il tutto mentre spuntano nuovi outsider, come Fulvio Conti, attuale direttore finanziario dell'Enel.

Ma, ora, c'è un'altra settimana di tempo per tentare di chiudere i giochi, aperti da ormai cinque mesi. Il mandato di di Cimoli infatti è scaduto nello scorso dicembre, ma, in assenza di un accordo, è stato prima prorogato di 45 giorni e poi, a febbraio, rinnovato fino al 30 aprile scorso. Sotto un profilo strettamente tecnico, dunque, Cimoli potrebbe operare in regime di prorogatio fino al 15 giugno prossimo.



Giorni di Storia
La vita altrove
in edicola il libro con l'Unità a €3,50 in più

economia e lavoro

Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato
domani in edicola il libro con l'Unità a €3,50 in più

A Melfi è iniziata la primavera

Lavoratori in assemblea, soddisfatti e orgogliosi. Domani parte il referendum

Aldo Varano

MELFI Ci si può emozionare per un numero verde? A Melfi, sì. "E' una rivoluzione, mica una sciocchezza", s'entusiasma Anna. "Quando stavi male bisognava avvertire. Al telefono il Capo iniziava a dirti che era un problema. Se proprio non riesci oggi, domani devi assolutamente tornare, anche con la febbre. E giù i ricatti: se non vieni e ti spostano sono fatti tuoi; io ti sto avvertendo; poi non dire che sono stato io. Al rientro ti accusavano: non hai avvertito, non hai telefonato: e giù col provvedimento disciplinare. Una volta gli ho portato la scheda con traffico telefonico dove c'era, alle cinque e mezzo del mattino, la telefonata. E loro: la telefonata c'è stata ma non dimostra che hai avvertito ch'eri malata. Puoi anche avere detto ciao. Capisce? Uno si alza all'alba per dirgli ciao al telefono. Ora nell'accordo c'è il numero verde, telefoni e registri: il capo non può ricattarti e non possono dire che non hai avvertito".

Antonio Langone, 31 anni, barba corta, lavora alla verniciatura. Mi pianta addosso gli occhi chiari, ingranditi e illuminati da un sorriso soddisfatto, e sbotta: "Come cos'è cambiato? E' cambiato tutto. E per sempre. Lei da un'ora ferma chi esce e domanda dell'assemblea. Noi ci fermiamo dicendo nome e cognome. Un mese fa col cavolo ci sarebbe riuscito! Non abbiamo più paura. Ci sentiamo più forti. Abbiamo scoperto di poter fare lo sciopero tutti insieme e che se lo facciamo la Fiat deve sedersi e ragionare con noi. Mica può scagliarci addosso i Capi o i provvedimenti disciplinari". S'inscrive Nino, anche lui con nome e cognome, e denuncia: "Ci stanno provando ancora in queste ore. I Capi avvicinano alcuni e gli chiedono di trasformare lo sciopero dei giorni scorsi in malattia o in ferie. Così recuperano il perduto o non fanno la figura che nei loro reparti s'è fatto lo sciopero massiccio. Di nuovo c'è che questa volta molti li hanno mandati a quel paese. Non so se dura. Ma per ora è bello".

All'uscita B di San Nicola di Melfi in pochi parlano dell'accordo che i sindacati hanno firmato con la Fiat. Quello che si sta svolgendo in queste

I PUNTI PRINCIPALI DELL'ACCORDO

LE "MAGGIORAZIONI": Equiparazione delle maggiorazioni salariali del lavoro notturno tra Melfi e gli altri stabilimenti di Fiat Auto.

Lavoro notturno: (a Melfi attualmente e' al 45 %, negli altri stabilimenti è al 60,5%)

■Luglio 2004 al 52,5% ■Luglio 2005 al 56,5% ■Luglio 2006 il 60,5%

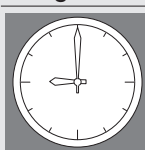
Lavoro serale: (a Melfi attualmente al 25%, altrove al 27,5%)

■Luglio 2004 al 26,5% ■Luglio 2005 al 27,5%

ORARIO DI LAVORO: Da luglio 2004 sarà eliminata la "doppia battuta" (la ripetizione per due settimane consecutive dello stesso turno). Il nuovo schema prevede una settimana con sei giorni lavorativi e una con quattro. Nella settimana con quattro giorni lavorativi i due giorni di riposo saranno consecutivi.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI: La commissione "conciliazione e prevenzione" esaminerà particolari casi di provvedimenti disciplinari (sospensione dal lavoro e dalla retribuzione) emessi negli ultimi 12 mesi, che non siano stati definiti o impugnati davanti alla magistratura.

FORMAZIONE: Iniziative formative saranno definite per contribuire all'"ulteriore sviluppo delle competenze".



P&G Infograph



Un operaio dello stabilimento Fiat di Melfi

Foto di Vecel/Ansa

le reazioni

Montezemolo: un buon accordo

Giampiero Rossi

Milano L'intesa per la Sata di Melfi, raggiunta all'alba di domenica, incassare "benedizioni" dal mondo politico e anche da quello imprenditoriale. Ieri, a margine dell'assemblea degli industriali di Vicenza, è stato il nuovo presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, ad affermare che l'accordo rappresenta «un fatto solo positivo per tutti, per i lavoratori e per l'azienda». Poco prima anche uno dei suoi vicepresidenti, Alberto Bombassei, già presidente di Federmeccanica e agguerrito avversario della Fiom negli ultimi anni di vertenze contrattuali, ha speso parole di approvazione per la conclusione del negoziato per Melfi: «Un'intesa di buon senso per tutte le parti, speriamo che si ricominci a lavorare». E ancora: «È un buon segno in tutti i sensi, sia da parte dell'azienda che sindacale. È la strada giusta quella del cambio delle aspettative di approccio ai problemi sindacali e industriali, secondo i nuovi auspici del programma di Montezemolo».

Sul versante politico, secondo Cesare Damiano, responsabile per le politiche del lavoro dei Ds, «l'accordo di Melfi è molto positivo e importante perché è il frutto della lotta di tutti i lavoratori, della forte iniziativa contrattuale delle rappresentanze sindacali unitarie e dell'unità del sindacato. Aver saputo costruire attorno a questa mobilitazione una forte alleanza politica e sociale ha consentito - continua Damiano - di portare a casa un risultato che quei lavoratori attendevano da molti anni. Va anche dato atto alla Fiat di aver cambiato rotta considerando l'accordo funzionale agli obiettivi di produttività e di miglioramento che l'azienda sta perseguendo nel mercato dell'auto. A questo punto la parola passa ai lavoratori nelle assemblee e con il referendum finale». I Ds, conclude Damiano, «auspicano la più larga condivisione dei lavoratori ai contenuti dell'accordo che rafforza anche il ruolo del sindacato confederale e che ha messo in luce ancora una volta l'atteggiamento poco responsabile e opportunista di alcuni esponenti del governo, che da un lato hanno ammiccato verso i Cobas nel vano tentativo di dividere i Cgil, Cisl e Uil, dall'altro hanno invocato l'utilizzo della polizia contro i lavoratori».

ore è come un gigantesco rito liberatorio a cui partecipano a migliaia, coralmente, con allegria. L'accordo resta sullo sfondo. "E' buono. E' da firmare", taglia corto Donato Tedesca, anche lui appena uscito dall'assemblea del turno di mattina. "Bisognerà conquistare altre cose. Ma in dieci anni non avevamo avuto mai nulla. Niente. C'erano il maso della doppia battuta e salari drasticamente più bassi degli altri del gruppo. Secondo me, la stragrande maggioranza è d'accordo. No - aggiunge - non ci stiamo accontentando né ci hanno pre-

Dopo dieci anni abbiamo piegato l'azienda e i suoi capetti che anche oggi ci dicono di non scioperare



so per stanchezza. Potevamo reggere ancora". Insomma, l'accordo è importante, anche se non raggiunge l'obiettivo della perequazione avvia un processo, che fino a oggi mai nessuno, qui a Melfi, era riuscito ad avviare. Ma il punto non è questo: l'accordo è "storico" perché la Fiat l'ha firmato piegata da scioperi e picchetti, perché non è riuscita a intimidire i "ribelli" che non sono stati riportati alla ragione neanche dalle cariche della polizia. E' crollato un modello, una filosofia di fabbrica costruita su bassi salari e alta intensità lavorativa tenuti insieme dalla paura provocata dal ricatto della fabbrica-caserma. Dice Cinzia, ragioniera e metalmeccanica: "E' crollato un gigantesco mobbing che ci costringeva tutti ad accettare tutto. L'accordo, prima di tutto, ci restituisce la dignità. L'abbiamo fatto noi".

Per questo alle due assemblee di ieri è stato accolto con una gioia da goleada della squadra del cuore. Racconta Pina Imbrenda: "Alle assemblee retribuite ci ritrovavamo al massimo in cento. Quelli in più era tutto grasso che cola. Oggi (ieri, ndr) non entravamo nella sala

mensa. La presidenza è saltata perché c'era gente anche tutt'intorno al tavolo. Ci sono state valanghe di fischi contro Cisl e Uil. Più che una resa dei conti, uno sfogo perché i loro dirigenti sono stati percepiti contro la nostra lotta. Quando il segretario della Fiom, Giuseppe Cillis, è saltato sul tavolo per spiegare l'accordo c'è stato un uragano d'applausi e quand'ha finito un altro. Lui è stato sempre lì, sotto l'acqua e il sole. Gli hanno gridato: ti vogliamo bene. Sull'accordo tutti ok, tranne quello di Alternativa sindacale che però non l'ha

Adesso mi fermo qui ai cancelli a parlare col giornalista, fino a poche settimane fa col cavolo che potevamo farlo senza paura



ascoltato nessuno. Tra due o tre giorni il referendum vincerà senza problemi. Gli interventi erano soprattutto polemici con chi non ci aveva sostenuto". Eppure domenica notte non era sembrato così. Un sindacato autonomo avevano tentato di prolungare lo sciopero accusando soprattutto la Fiom di avere "venduto gli operai alla Fiat". Puntava tutto sulla mancata perequazione del salario. I delegati Fiom, con loro a distribuire volantini c'era anche il segretario della Cgil della Basilicata Giannino Romanello, hanno ribattuto punto su punto. Attivissima Giorgia Calamita, una delle giovani operaie colonne della Fiom di Melfi che - lei, uno scricchiolo di donna - ha fronteggiato a gruppi con energia e passione gli scontenti. Intanto, le macchine e gli autobus sfilavano verso l'interno della fabbrica: nessuno s'è fermato per scioperare, alcuni sorridenti sollevavano le dita nel gesto della vittoria.

A Melfi, a quanto pare, l'economicismo non paga. Forse perché come ha detto Cinzia gli operai si sono preoccupati soprattutto di riprendersi la dignità.

Oggi l'incontro con gli azionisti, Morchio darà i primi dati del 2004. I problemi del risanamento e del rilancio, la malattia di Umberto Agnelli e il ruolo delle banche

Fiat migliora il risultato operativo, ma il futuro rimane incerto

Roberto Rossi

MILANO Come sta l'azienda più importante d'Italia? Come procede il piano di risanamento avviato quasi un anno fa? Quale lo stato dei conti e del debito? Per la Fiat quella di oggi non sarà un'assemblea di bilancio qualsiasi. Perché ancora una volta il gruppo automobilistico dovrà dimostrare di aver fatto progressi, positivi, sostanziali, tali da mettere a tacere tutte le voci che si sono alternate in questi giorni.

Voci che volevano il Lingotto in difficoltà, finanziarie, rumors amplificati da alcune dichiarazioni. Come

quella dell'amministratore delegato di UniCredit, Alessandro Profumo, che ha dato certa, nel settembre 2003, la conversione in azioni del prestito da 3 miliardi, erogato da 8 banche (oltre UniCredit, Banca Intesa, Capitalia, Bnl, Sanpaolo Imi, Antonveneta, Popolare di Novara e Monte dei Paschi) circa due anni fa. Un'ipotesi che, di fatto, consegnerebbe alle banche la guida della società (gli istituti di credito avrebbero il 26% circa di Fiat mentre la quota della famiglia Agnelli, ora al 30,4%, verrebbe diluita al 22%).

I risultati del primo trimestre del 2004 che l'amministratore delegato della Fiat, Giuseppe Morchio, riferi-

rà agli azionisti, daranno perciò il polso della situazione. Le anticipazioni dei mesi scorsi hanno già fornito segnali di andamento positivo. Secondo gli analisti, nonostante la contrazione del fatturato, Fiat dovrebbe chiudere i primi tre mesi del 2004 evidenziando una riduzione delle perdite operative sia a livello di gruppo sia per l'auto.

Quanto? La perdita operativa per il gruppo dovrebbe aggirarsi attorno ai 164 milioni, in netto miglioramento rispetto al rosso di 342 milioni realizzato nei primi tre mesi del 2003. Per l'auto ci si attende una perdita di 192 milioni a fronte dei 334 milioni del primo trimestre

2003. Si deve anche ricordare che il piano varato da Morchio e dal presidente Umberto Agnelli nel giugno dello scorso anno, punta al pareggio operativo del gruppo nel 2004 ed a quello dell'auto, l'anno successivo.

Nel frattempo ieri il gruppo di Torino ha incassato l'apprezzamento dell'agenzia di valutazione Standard & Poor's. Il rating della Fiat è «adesso soddisfacente», ha dichiarato Maria Bissinger, uno degli analisti finanziari che seguono il settore automobilistico, anche se la gestione del rischio di rifinanziamento costituisce una «sfida di medio termine» per la casa automobilistica torinese. Il debito della Fiat, BB- sul lungo termine

e B sul breve con prospettive stabili, ha subito «numerosi declassamenti» ha dichiarato Bissinger -, ma oggi è soddisfacente». La società, ha aggiunto, «ha una liquidità sufficiente per operare nel 2004 e la nuova Panda è un modello positivo poiché ha un mix giusto: piace al mercato e viene prodotto in un paese, la Polonia, dove il costo del lavoro è basso».

Questa, ha osservato l'analista, «è la ricetta per il successo, anche se la Fiat ha bisogno di determinati volumi per spalmare i costi fissi. Questo è senz'altro un esempio da seguire in un segmento, quello delle utilitarie, in cui è molto difficile essere profittevoli».

Sull'altro piatto della bilancia, però, gli analisti della S&P hanno messo anzitutto un «flusso di cassa operativo che non dovrebbe migliorare prima del 2005/2006». C'è poi il fatto che il gruppo ha nel settore automobilistico «quote di mercato piccole in gran parte dei paesi europei», a cui si aggiunge un «impatto incerto» relativo alla collaborazione con la General Motors (Gm) sui modelli a venire.

L'accesso al capitale, inoltre, è «limitato al di fuori del mercato dei titoli garantiti (Abs) e questo potrebbe portare ad un rischio di rifinanziamento più elevato nel medio periodo (2005/2006)». Per la Fiat questa è una «sfida», ha sottolineato Bissinger,

osservando comunque che ciò non implica che la società non riuscirà a rifinanziarsi».

Ma l'assemblea di oggi non sarà solo una questione di numeri. A presiedere l'assemblea sarà Umberto Agnelli, che, secondo il Financial Times, è in cura per un linfoma ai polmoni, definito curabile. Una notizia che alla Fiat nessuno ha voluto confermare. Una conferma, indiretta, è venuta però da Gianluigi Gabetti, presidente dell'Ifil (la finanziaria della società) nonché uno dei manager da sempre più vicini ad Umberto, che si è detto fiducioso nelle cure cui si starebbe sottoponendo il presidente Fiat.